

TERAPIA DEL DOLORE

Cure palliative Veneto in cima alle classifiche

Il Veneto è in cima alla classifica nazionale per qualità e diffusione delle terapie per i malati terminali di tumore, sia a domicilio che in hospice.
a pagina 3

Dopo la battaglia sul fine vita

Veneto al top in Italia per le cure palliative Zaia: servizi di qualità Finco: ma non per tutti

VENEZIA Quando venne affossata la legge sul fine vita in consiglio regionale, gli oppositori spiegavano che invece di appoggiare un progetto di avvicinamento alla morte per i malati terminali nel culmine della sofferenza, sarebbe stato opportuno migliorare i percorsi di cure palliative e gli interventi domiciliari per alleviare il loro dolore, continuando a vivere. I sostenitori della legge avevano ribadito che le strade non erano alternative, ma che potevano entrambe essere perseguite per migliorare gli ultimi mesi di vita del paziente. Non era bastato: legge bocciata grazie a gran parte della maggioranza e un voto del centrosinistra.

Ora arrivano i dati sulla rete di assistenza e il primo a commentarli è il presidente della Regione Luca Zaia, che nella battaglia per il fine vita dignitoso fu fra i primi a spendersi: il Veneto è in cima alla classifica nazionale per qualità e diffusione delle terapie per i malati terminali di tumore, sia a domicilio che in hospice. «Questo risultato - sottolinea il governatore - va letto come certificazione di uno sforzo

importante nel segno dell'alta qualità dei servizi erogati, che non possono prescindere anche da un approccio umano e da una grande sensibilità nei confronti dei nostri pazienti. È un importante segnale di attenzione per le persone che soffrono, non un punto di arrivo ma uno spunto per migliorare ulteriormente il servizio ai cittadini che affrontano momenti delicatissimi della loro vita, non solo negli ospedali ma anche nelle case e presso le famiglie dei malati».

I dati sono del Nuovo Sistema di Garanzia Nazionale e si basa sui Lea, livelli essenziali di assistenza. Il Veneto ottiene punteggio 100 su 100 in riferimento agli anni fra 2017 e 2021 (ma in via informale annuncia il primato anche nel 2022): oltre metà dei pazienti ricevono le cure palliative. Nel 2017 il Veneto era secondo di un soffio dietro a Trento, nel 2018 è stato prima Regione, di nuovo un secondo posto nel 2019 e poi, dal 2020, il primato superando i livelli di qualsiasi altra amministrazione con il 56%. Un «motivo d'orgo-

glio» per l'assessore alla sanità Manuela Lanzarin: «Significa che sappiamo accompagnare i nostri malati con umanità e sapere scientifico». Dopo il Veneto seguono l'Emilia-Romagna (85,58) e la Lombardia (78,8), ma altre regioni, soprattutto al sud, hanno dati sotto la media nazionale del 35%. Nei giorni scorsi era stata la Fondazione Gimbe ad assegnare al Veneto il primato per le cure assistenziali domiciliari ad anziani non autosufficienti e ai malati di tumore: «Numeri che mettono a tacere chi ha sostenuto, anche in occasione della discussione sul fine vita, come il Veneto non facesse abbastanza su questo fronte» ha commentato il capogruppo leghista Alberto Villanova, eviden-



Peso:1-3%,3-46%

ziando assieme alla presidente della Commissione sanità Sonia Brescacin che «il Veneto è sopra la media delle altre Regioni, con 68 persone assistite per mille abitanti». Ancora Villanova: «È un'altra attestazione di quanto la Regione stia lavorando sul fronte dell'assistenza domiciliare. Lasciamo parlare i numeri e auspichiamo che quanto emerso possa far riflettere sulla diversità dei percorsi».

Ma chi votò no quel giorno a Palazzo Ferro Fini non intende passare per chi ha male interpretato i dati. Evidenzia Nicola Finco, leghista fra i pri-

mi a opporsi: «Non abbiamo mai detto che non si facessero le cure palliative, ma che andavano potenziate perché oggi non tutti posso accedervi. Siamo orgogliosi del primato del Veneto, ma i pazienti non sono solo quelli oncologici, ed è necessario continuare a investire. Essere i migliori va bene, ma l'obiettivo è soddisfare tutte le richieste». E Anna Maria Bigon, unica consigliera del Pd ad andare contro il progetto per il suicidio medicalmente assistito: «Nonostante venga soddisfatta la soglia indicata dal ministero, il

dato si riferisce solo ai malati oncologici, mentre coloro che necessitano di cure palliative sono molti di più - spiega -. I pazienti oncologici sono circa il 40% del totale. Inoltre emerge una grande differenza territoriale, dal 44% dell'Usl 7 al 65% dell'Usl 8. L'attivazione delle reti è attuata al 44% e mancano medici e ambulatori. Quindi, se il Veneto raggiunge un indicatore previsto dal ministero, c'è un mondo ancora da potenziare che va sostenuto».

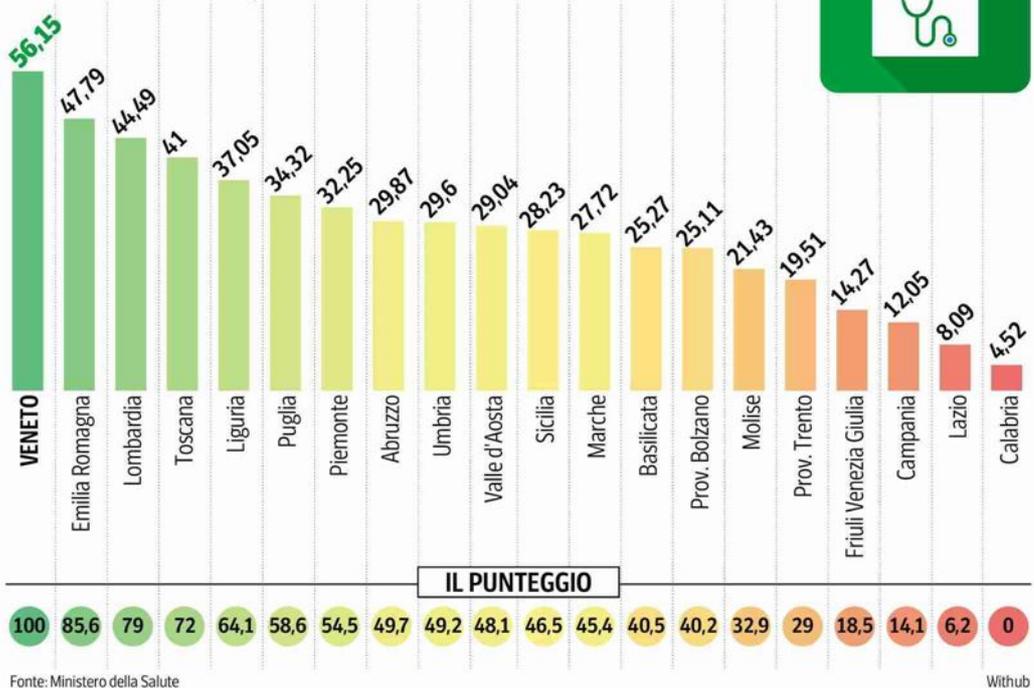
Silvia Madiotto

L'assistenza

Il 56% dei pazienti oncologici riceve terapie a domicilio o in hospice

Cure palliative: promossi e bocciati

Numero dei deceduti per causa di tumore assistiti dalla rete di cure palliative sul numero dei deceduti per causa di tumore nel 2021. Dati in %



Peso:1-3%,3-46%